

ASL 3 Il direttore generale: «Crisafulli non è mai stato solo»

Giovane in coma: «Pronti a dare ogni tipo d'aiuto»

di Andrea Spadoni

MONSUMMANO — «Salvatore Crisafulli non è mai stato solo, né a Monsummano, né a Catania». Esordisce così il direttore generale dell'Asl di Pistoia, Vairo Contini, ripercorrendo le tappe del caso del padre di 38 anni in coma da diciannove mesi. «Nessuna persona in Toscana che è nelle sue analoghe condizioni — aggiunge Contini — non viene assistita adeguatamente, sia nelle fasi acute della patologia, che in quelle cronicizzate e nei confronti di Salvatore Crisafulli è stata messa in atto ogni assistenza pre-

vista, che molte Regioni d'Italia non possono garantire».

L'ultimatum — Le ore comunque sono contate, perché Pietro Crisafulli, fratello di Salvatore, ha

dato l'ultimatum: «Se non ci sono risposte concrete in questi giorni, io il 5 maggio stacco il tubo che serve per alimentare mio fratello». Le prime risposte di fatto sono arrivate, sia dopo l'impegno che si è preso il ministro della Salute, Francesco Storace, che dopo le risposte di Asl e Regione Toscana che si sono dichiarate a intervenire immediatamente. Soprattutto alla luce della relazione medica fatta dal centro Morosini di Milano, con tanto di piano di trattamento per la riabilitazione di Salvatore Crisafulli. **«Ci porti la relazione»** — Chiaro è stato Vairo Contini: «Vogliamo conoscere il percorso suggerito al-

Contini: «Ci porti la relazione fatta a Milano finanzieremo il trattamento»



«ECCO GLI AIUTI»
Il direttore generale dell'Asl, Vairo Contini e Salvatore Crisafulli con i familiari



la famiglia dall'istituto milanese, siamo disposti a finanziarlo interamente e ad attivare tutta l'assistenza necessaria. Già qualche giorno fa avevamo richiesto tale relazione e se la famiglia non ce la fornirà, andrò io stesso a prenderla». Il direttore generale dell'Asl, poi aggiunge: «Sono pienamente coscienti della complessità del problema,

ma siamo determinati, come lo siamo stati fin dall'arrivo in Toscana di Salvatore Crisafulli, a fare tutto il possibile per trovare una soluzione definitiva e strutturata. Troppe volte le soluzioni da noi prospettate sono sfumate».

L'arrivo in Toscana — Dopo l'incidente dell'11 settembre del 2003, Salvatore Crisafulli, venne a

vivere in Toscana nel febbraio 2004. Subito gli fu riconosciuto il domicilio sanitario che permette al paziente di ricevere tutte le prestazioni necessarie, al pari dei residenti: medico di medicina generale, assistenza domiciliare infermieristica, trattamenti riabilitativi, ausili sanitari, farmaci, esami diagnostici, consulti specialistici. Crisafulli

per un periodo, fu inoltre ricoverato al centro di Neuroriabilitazione dell'Ospedale di Arezzo, dove gli fu predisposto un piano di trattamento regolarmente eseguito fino al 28 luglio 2004.

Perse le tracce — «Poi l'uomo, per volontà della famiglia, venne trasferito a Milano — sottolinea Contini — e da quel giorno ne perdemmo le tracce, fino al marzo del 2005. Dopodiché è stata ripristinata di nuovo l'assistenza infermieristica domiciliare e la fornitura dell'alimentazione. Inoltre per pazienti in stato vegetativo è attivo a Gavinana il centro della Fondazione Turati il cui ricovero è subordinato al pagamento di una retta da parte dell'Asl di residenza del paziente, che nel caso di Crisafulli non ha mai negato le risorse».

La Regione — Il presidente della Regione, Claudio Martini, sul caso Crisafulli dice: «Penso che dobbiamo continuare a stare vicini a questa famiglia, esprimendo il massimo di solidarietà e di sostegno, perché quando ci si trova di fronte a casi così gravi, il nostro servizio sanitario deve riuscire ad esprimere la massima umanità. Sono stato anche informato della volontà della famiglia di seguire percorsi terapeutici diversi. Bene, da giorni la Asl attende di conoscere queste indicazioni. Se si può fare ancora di più per aiutare Crisafulli siamo pronti a farlo».

Martini: «Se si può fare di più per aiutarlo siamo pronti ad attivarsi»